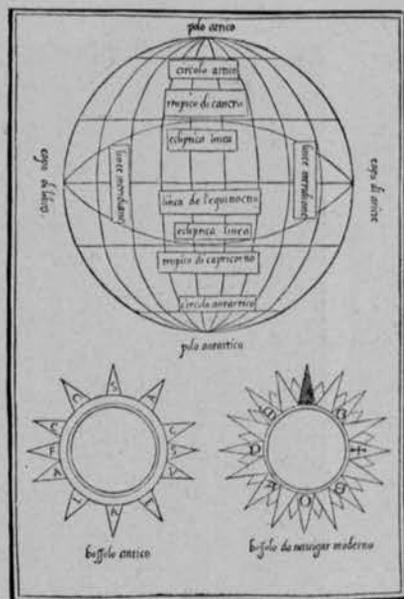


pre importanti principi, come quelli della caduta dei gravi, ferma la sua attenzione sopra la forza centrifuga e sull'equilibrio della leva ricurva, ed enuncia il teorema fondamentale della teoria dei momenti (1). Di un altro veneziano, Francesco Barozzi, è un trattato intorno al modo di tracciare gli assintoti, ossia, come egli dice, *duas lineas in eodem plano designare quae numquam invicem coincidunt* (2). Scrisse altresì di cosmografia e tradusse in latino gli scritti di Erone sulle macchine da guerra e i commenti di Proclo sul primo libro di Euclide. La fine della sua vita è avvolta nel mistero. Caduto per le sue dottrine in sospetto del Santo ufficio, fu chiuso in carcere nel 1587, e di lui non si seppe più nulla (3).

L'astronomia e l'astrologia, che spesso si confondevano insieme, quantunque avessero cattedre distinte nelle università (4), ebbero a Venezia alcuni cultori, i cui nomi si ritrovano appena nei vecchi libri (5). L'astronomia non segnò alcun avanzamento nelle cognizioni dell'età passata, che s'era giovata dell'astrolabio, del quadrante, della bussola, e aveva veduto a Padova l'orologio del Dondi, che rappresentava il movimento del sole, della luna, dei pianeti (6). La nebbia, ond'era avvolta, non era stata squarciata neppure dalla parola, ricca d'ignoti veri, del celebre tedesco Regiomontano, che nel 1463 aveva insegnato a Padova (7). Nell'osservazione dei fenomeni della natura avevano sempre gran parte l'immaginazione, la superstizione, il pregiudizio. Le arti magiche, gli influssi degli astri, le pietre filosofali, le misteriose pratiche per scoprire nel futuro il volger fatale delle vicende umane, reggevano le anime e le azioni anche di uomini di molta cultura, e degli stessi più gravi magistrati. Narra Marin Sanudo che, il 25 febbraio del 1499, dinanzi al doge e all'eccellentissimo collegio, furono letti, *dato sacramento nulla si dicesse*,



SFERA TERRESTRE E BUSSOLA DEI NAVIGANTI.  
(Tavola dell' « Isolario » di Benedetto Bordone Venezia, 1528).

(1) LIBRI, op. cit., vol. III, pag. 121 e seg. Cfr. G. BORDIGA, *G. B. Benedetti filosofo e matematico veneziano del sec. XVI*, in « Atti Ist. Ven. », a. 1925-26, t. LXXXV, pag. 585 e segg.

(2) LIBRI, op. cit., vol. III, pag. 134, n. 3.

(3) MAZZUCHELLI, *Scritt. d'Italia*, Brescia, 1788, vol. II, P. I, pag. 411.

(4) ALIDOSI, *Li dottori forestieri che in Bologna hanno letto ecc.*, Bologna, 1623.

(5) Andrea Priuli è autore di un trattato *De ortu et occasu stellarum fixarum*. Scrissero della sfera celeste e della terrestre Niccolò Daziari (1463), Gasparino Borro servita (1490) e il vescovo Girolamo Balbi, che nel 1489 lesse nella università di Parigi. Giason de Nores, nato in Cipro, ma vissuto molti anni a Venezia e a Padova, nella sua opera, *La sfera* (Padova, appresso Paolo Meietti, 1589), tratta della sfera celeste, della divisione dei cerchi celesti, dell'orizzonte e del meridiano, dello zodiaco e della teoria della luna ecc. Il trattato contiene anche la *Spheretta del clariss. messer Triphon Gabriele*, tradotta dal latino in volgare. Sull'astrologia scrissero il benedettino Teofilo Michiel (m. 1431), il vescovo Domenico de Domenichi (m. 1478), Lorenzo Zane patriarca d'Antiochia (m. 1485), Giovanni Barbo, che dopo la metà del secolo XV ebbe fiere diatribe col suo maestro Paolo di Middelburg, nato in Zelanda (1445), frate Francesco Zorzi (m. 1540), il medico Giovanni Caldiera, che scrisse sui canoni astrologici, Candiano Bollani, autore di un libro sopra i *Segni celesti*, Antonio Pellegrino, che dissertò sui *Segni de la natura ne l'homo* (1545), e Girolamo Diedo, che pubblicò nel 1595 un trattato sull'*Anatomia celeste*.

(6) LIBRI, op. cit., vol. II, pag. 220.

(7) Giovanni Müller, meglio conosciuto col nome di Regiomontano o Monteregio, nacque a Unfind presso Koenigsberg nel 1436, ebbe a maestro il Peurbach e fu richiesto di dar lezioni d'astronomia a Padova. Morì a Roma nel 1476. Uno dei primi libri, con incisioni in legno, stampati a Venezia fu il *Calendario del Monteregio*, pubblicato nel 1476 da Erardo di Raddolt. Con bellissime incisioni, di cui diamo un esempio, fu pure stampato a Venezia nel 1496 l'*Epytoma in Almagestum Ptolomei* (tip. Joh. Hamman de Landoja, dictus Hertzog).